ECO DI BIELLA

27 FEBBRAIO 2025

LA MOSTRA Allo Spazio Cultura della Fondazione CRB fino al 27 aprile

Le vedute alpine di Vittorio Besso

Le immagini di metà ottocento del primo fotografo ad aprire un negozio in città

«La fotografia riproduce le illusioni a cui l'occhio è soggetto in mezzo a queste solitudini dove nulla indica la scala... e dove la trasparenza dell'aria elimina quasi del tutto la prospettiva aerea».
Così scriveva nel 1876 il biellese Vittorio Besso, il primo fotografo ad aprire un proprio studio in città, in via Umberto 88, nel rione Riva, ed un vero pioniere della fotografia di montagna.
A lui è dedicata l'interessante mostra curata da Daniela Giordi, con la collaborazione del Comitato Glaciologico Italiano, allestita allo Spazio Cultura della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella che nel 2011 acquisì l'archivio delle sue 536 lastre, 142 stampe, una macchina fotografica e diversi obiettivi d'epoca.

L'anteprima dell'inaugurazione ha visto la presenza del grande fotografo Steve McCurry, in quel giorno in città per molteplici impegni, fortemente impressionato dalla bellezza, dalla precisione e dal valore delle immagini esposte,

FINO AL 27 APRILE Anche il fotografo americano Steve McCurry, a destra, ha visitato la mostra mostrando grande interesse. A destra, sotto, un'immagine di Vittorio Besso, Gran San Bernardo, l'ospizio e il lago - Post 1870

Steve McCurry ammirato durante la vista

oltretutto di epoca così remota. Con il supporto dell'industriale e fotografo Giuseppe Venanzio Sella, di cui fu allievo, Vittorio Besso iniziò l'attività nel 1859 come "Pittore e fotografo" e si specializzò in riproduzioni e studi dell'arco alpino, dal Monviso alla Catena del Monte Rosa. Non solo vedute contemplative, peraltro molto apprezzate, ma immagini dal valore diagnostico e foto-topografico, utili anche per tracciare confini.

Davanti ai nostri occhi, ecco quindi scorrere nelle sale della mostra, la conca di Courmayeur, la catena del Cervino, il ghiacciaio di Invergnan in Valgrisenche e quello del Lys, il versante valsesiano del Monte Rosa, la cascata di Planaval, il lago di San Grato, fino al Colle del Gran San Bernardo. Le cosiddette "panoramiche circolari" realizzate con il collodio a umido, stupiscono per la loro perfezione. Come quella, formidabile, scattata dal Monte Vaudet: le piccole figure che si notano in cinque gruppi, immortalate sui morbidi alpeggi, sono sempre le stesse persone, ripetute in cinque scatti distinti, poi uniti insieme con studiata precisione a formare un unico, grande affresco alpestre.

A queste immagini si aggiungono poi le negative in gelatina di bromuro d'argento, diverse stampe, cartoline e illustrazioni, con paesaggi o con gruppi di alpinisti, guardie alpine e topografi impegnati nel produrre la Carta Topografica d'Italia.
Non mancano, infine, una delle originali macchine fotografiche in legno appartenuta a Besso, e un suo obiettivo in ottone: a ricordarci quanto impegnativa fosse, a quell'epoca, la professione di fotografo, e quanta bellezza ci ha regalato nel tempo.

Info. Fino al 27 aprile allo Spazio Cultura via Garibaldi 14, Biella. Orari: lunedì - venerdì 10,30-12,30 /16-17,30, sabato e domenica 16-19. Apertura anche il 20, 21 e 25 aprile con orario 16-19.

● **Luisa Benedetti**